

*Acli2020. Più eguali. Viviamo il presente e costruiamo il domani*

MESSAGGIO AL CONGRESSO PROVINCIALE

*Carissimi delegate e delegati, Presidente!*

Riprende la nostra stagione congressuale. La viviamo nella consapevolezza del cambiamento d'epoca: un mutamento rapido e impetuoso che attraversa l'Italia, in particolare il lavoro, l'economia, la politica e perfino la nostra Chiesa. È una nuova storia che nasce. Il Covid sta accelerando questo cambiamento, ma con un'ombra nera di sofferenza, di timore e di morte. In 76 anni di impegno ne abbiamo viste tante, e anche questa ci ha visti attivi nel dare sostegno alle nostre comunità, alle persone. Del resto abbiamo sempre accompagnato la storia di questa repubblica, fin dai suoi primi passi: ne abbiamo respirato lo spirito e partecipato concretamente allo sviluppo. Abbiamo attraversato il periodo della liberazione, con un sincero antifascista come il nostro fondatore Achille Grandi, e a partire da lui siamo poi stati protagonisti della nascita delle istituzioni democratiche, dalla “prima” alla “terza” repubblica. Abbiamo contribuito alla ricostruzione, alla modernizzazione e al miracolo economico. Abbiamo partecipato ai nuovi fermenti popolari e conciliari. Abbiamo contribuito a resistere durante il periodo del terrorismo e non abbiamo mai smesso di servire i più deboli e tutti i cittadini durante le crisi economiche e finanziarie. Abbiamo visto il riflusso e partecipato ai grandi movimenti per un mondo migliore, per globalizzare la solidarietà. Se dovessimo sfogliare l'album di famiglia, se volessimo rileggere le parole che abbiamo usato e ripensare alle idee in cui abbiamo creduto, potremmo senza dubbio affermare di aver condiviso le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce delle donne e degli uomini del nostro tempo, soprattutto dei più deboli. Il fatto di essere nati durante l'alba della repubblica ci ha donato un *sensu speciale per la speranza*. Per questo che siamo attenti alle ingiustizie, ai piccoli, ai deboli, ai poveri. È un'attenzione da non perdere, perché la nostra identità sta dove vivono le fragilità umane.

... ma anche là dove ci sono delle frontiere. Perché siamo un'associazione che ha scelto e sostenuto le posizioni in cui ha creduto. Abbiamo fatto delle battaglie, a volte vinte a volte perse. Ma abbiamo avuto il coraggio di sostenerle, di dire dei sì o dei no con

chiarezza, senza ambiguità, perché crediamo nel confronto democratico. A volte le nostre battaglie sono iniziate in controtendenza con una certa opinione pubblica, ma la nostra unità e convinzione ha fatto la differenza. Ed è con questo spirito che oggi *dobbiamo esserci*, per sostenere con forza e intelligenza il nostro Paese a partire dalla nostra democrazia, minacciata dalla troppa diseguaglianza, da un clima dove la politica è descritta come un danno e l'essere umano è spesso trattato come un pericolo. È in gioco anche la nostra democrazia rappresentativa. Noi non permetteremo che le associazioni, i corpi intermedi, la mediazione sociale e politica siano messi in difficoltà! Noi non lasceremo che parole come persona, comunità, solidarietà o accoglienza siano messe in cattiva luce! Ed è anche per questo che noi non lasceremo da solo papa Francesco, nell'opera di rinnovare, dialogare e anche cambiare questo benedetto mondo! Un mondo più libero e più eguale è un mondo più fraterno. Un mondo più fraterno è un mondo che si apre alla fede, a Dio.

Dobbiamo vivere bene il nostro tempo. Per questo vi invito a dibattere, a immaginare nuovi modi per *animare la città*, che è il nostro mestiere più importante, ora. Ma anche a trovare un momento speciale per pregare sulla *città*, cioè per la nostre comunità e per il mondo intero: la pace è ancora una nostra grande aspirazione. Il Covid ci chiama ad impegno ancora più concreto.

Carissimi aclisti, grazie per il vostro impegno nell'organizzazione, grazie ai dirigenti, che si assumono responsabilità anche gravi. Un grazie particolare a Laura. Carissimi aclisti, avanti! Continuiamo a lavorare per offrire ai cittadini e alle famiglie servizi e opportunità. Continuiamo a stare nelle piazze e nelle strade per testimoniare ciò che crediamo per una stagione di rinnovamento! Continuiamo a lavorare tutti insieme, con lo stile dell'umiltà e della tenacia, senza paura e con letizia, perché “insieme si può”. Buon congresso! Vi aspetto a Roma, a novembre, dove saremo tutti insieme.

*Roberto Rossini*, Presidente nazionale delle Acli  
Roma, 17 settembre 2020